

La fede secondo san Paolo

Come stai con la tua fede?

Don Marco Gallo

Cos'è la salvezza?

- Non è benessere – moriremo sani?
- Non è felicità – la felicità non si comanda
- Non è una capacità propria – non ci si salva da soli

Romani 3,21-31

Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ²⁵È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati ²⁶mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù. ²⁷Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸**Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede**, indipendentemente dalle opere della Legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! ³⁰Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. ³¹Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la Legge.

Il Contesto

- Scritta da Paolo tra il 55 e il 58 a Corinto
- Diretta ai cristiani di Roma, che Paolo ancora non ha incontrato, ma non solamente.
- Tema della lettera è come la salvezza di Gesù raggiunge ogni uomo.

Cosa significa essere giustificati?

La giustificazione in san Paolo è ciò che la salvezza provoca in noi, è il frutto di una fede matura. Giustificati per la fede significa dunque entrare in una logica di dono, non di merito, di calcolo.

Mons. Brambilla:

«La fede è un dono non perché Dio la dà ad alcuni e non ad altri. Rendendola disponibile a tutti è dono perché si può accogliere solo nella forma dell'affidamento, della fiducia, della confidenza non solo con Dio, ma anche con la vita, col mondo, con gli altri, cioè dentro le relazioni fondamentali della vita, le esperienze elementari della vita, in cui devo vedere che c'è dentro un elemento di fiducia, affidamento, confidenza, fede. Questa l'escalation dei termini.

Tre sono le esperienze fondamentali della vita: il rapporto uomo-donna, il rapporto genitori-figli, il rapporto di amicizia-fraternità. Esse sono già abitate da questi successivi step di termini: fiducia, affidamento, confidenza, dedizione. Senza di questi la vita non vive. Noi non ci accorgiamo che tutti li facciamo già tutti i giorni, anche chi si dichiara laico e non credente. Questa certo non è ancora la fede in Dio, ma io faccio vedere come dentro a questa esperienza c'è sempre una finestra che guarda verso l'alto». [...]

Nel Nuovo Testamento il fatto che la fede sia dono vuol dire che non può mai diventare tua proprietà privata, che non puoi possederla ma devi continuamente riceverla. L'atto del riceverla dichiara che essa è continuamente dono che viene dall'alto. San Paolo dice: per tutta la vita ho cercato di afferrare Cristo fino a capire che sono stato afferrato da Lui. Questa è la traduzione concreta di come la fede sia dono».

MASSIMO GRAMELLINI

La paura ha i piedi nudi

Aspettando di gesti di cuore, il mondo della Rete si era commosso per il video girato a Times Square da una turista: si vedeva un poliziotto newyorchese infilare degli stivali nuovi ai piedi nudi di un barbone. Della vicenda, natalizia assai, mi avevano colpito due particolari: il cognome del poliziotto buono, Deprimo (la carità come antidoto alla depressione?), e il motivo per cui la turista aveva ripreso la scena: le era tornato alla mente un episodio dell'infanzia, quando il padre - poliziotto anche lui - aveva compiuto un gesto analogo nei confronti di un barbone. La prova che ciò che rimarrà di noi in chi abbiamo amato non saranno le parole ma i gesti. Poi qualcuno ha sporcato la favola. Il barbone. Quando un giornalista del New York Times è andato a intervistarlo, lo ha trovato al solito posto, coi piedi nudi e intirizziti dal freddo. «E gli stivali che ti ha regalato il poliziotto?», ha chiesto. «Li ho nascosti», ha risposto l'uomo. «Valgono un sacco di soldi, potrei rischiare la vita». Sembrano i ragionamenti di uno spostato e in effetti lo sono. Ma come assomigliano ai miei. Il terrore che gli rubassero gli stivali, ha indotto il barbone a restare a piedi nudi, cioè nella condizione in cui si sarebbe trovato se glieli avessero rubati davvero. Quante volte succede anche a me di rinunciare a qualcosa per paura di perderla. Di respingere ciò che potrebbe scaldarmi, nel timore che il calore sia una condizione momentanea e che, dopo averla provata e smarrita, il freddo mi si rivelerà ancora più pungente. Il barbone ha ucciso un atto d'amore con uno di paura. Cercherò di ricordarmene la prossima volta che la vita mi darà un paio di stivali.